

Per le classi terze, quarte e quinte

LE CITTÀ VISIBILI

*Al centro di Fedora, metropoli di pietra grigia,
sta un palazzo di metallo con una sfera di vetro in ogni stanza.
Guardando dentro ogni sfera si vede una città azzurra che è il modello d'un'altra Fedora.
Sono le forme che la città avrebbe potuto prendere...
Italo Calvino, *Le città invisibili**

PROPOSTA OUTDOOR

Com'è la mia città?

FASE 1 (2 ore)

Programmare un'uscita nel quartiere finalizzata all'ascolto e alla percezione sensoriale di ciò che trasmette l'ambiente inteso come:

- **spazio visivo:** cosa vedo, chi vedo/incontro, cosa scopro; cosa vede il vigile, cosa vede il panettiere, cosa vede la mamma/papà, cosa vedo io... (attraverso videoregistrazioni o videointerviste a personaggi del quartiere...);
- **spazio uditivo:** cosa sento, cosa ascolto, chi ascolto... (attraverso audioregistrazioni di rumori, suoni, voci, audiodinterviste a personaggi del quartiere);
- **spazio olfattivo:** quali odori, profumi, puzze... (attraverso descrizioni, attraverso poesie, narrazioni, vignette...);
- **spazio/movimento:** dove posso giocare con tutto il corpo, quali spazi liberi per il gioco o per l'aggregazione ci sono? È facile girare per il quartiere? Quali spazi ci sono per i pedoni?



FASE 2 (2 ore)

Rielaborare in classe ciò che è emerso durante l'uscita attraverso questi step:

- consegnare ai bambini 4 fogli: spazio visivo, uditivo, olfattivo, spazio/movimento, invitandoli a disegnare e scrivere ciò che hanno recepito durante l'uscita territoriale;
- condividere attraverso l'esposizione orale il contenuto dei 4 fogli;
- rivedere con i bambini eventuali videoregistrazioni realizzate;
- riascoltare con i bambini eventuali audioregistrazioni realizzate.

Come la vorrei?

FASE 3 (2-4 ore)

Dopo la prima parte del percorso, rappresentativa della percezione individuale sul presente, si può passare alla seconda parte, dedicata alla rappresentazione futura della città. Come fare?

- Consegnare un foglio a ogni singolo bambino/a.
- Invitare i bambini a **immaginare la loro "città desiderabile"** (quali spazi vorrebbero cambiare, quali inventare, dove vorrebbero andare con i loro amici, quali spazi vorrebbero liberare, quali strade poter percorrere senza pericoli, di quali colori, suoni, odori essere circondati...), rappresentandola graficamente e attraverso parole-chiave.
- Invitare i bambini a **osservare le nuove città** immaginate in "circle time" e approfondire ciò che osservano: ci saranno domande ai compagni, considerazioni, discussioni su come modificare e migliorare la città a seconda dei desideri di ciascuno e del gruppo. L'obiettivo è arrivare a un'unica città.
- Invitare i bambini a **dare un nome alla nuova città**, a **elencare i personaggi** che la abitano e a decidere di immedesimarsi in un ruolo (il sindaco, l'insegnante, il postino, il medico, il negoziante...);
- si invitano i bambini a confrontarsi nuovamente sul "disegno" della città giocando ognuno il proprio ruolo (ci possono essere più bambini per uno stesso ruolo), creando una **storia collettiva** considerando i "nuovi punti di vista" dei personaggi scelti.

DAL RACCONTO AL TEATRO: il "prodotto" teatrale può essere composto da un montaggio delle videoregistrazioni, delle audioregistrazioni, delle parole e delle discussioni dei bambini. In un futuro, superata la fase emergenziale, si invitano gli insegnanti a ipotizzare una rappresentazione teatrale dal vivo partendo da ciò che è emerso dai movimenti, i dialoghi, i confronti tra i bambini e le bambine, giocando con i diversi ruoli politici e sociali che abitano una stessa città.



PROPOSTA INDOOR

*Dunque scrivere è come portare a spasso le parole.
La storia di Mina, David Almond*

Se non possiamo andare a spasso, a causa della pandemia, allora invitiamo i bambini a **“portare a spasso” l’immaginazione** rappresentandola con il corpo e le parole. L’idea è di costruire un percorso che porti i bambini a “giocare” con gli spazi pubblici, raccontando come li percepiscono nel presente e come se li immaginano modificati, migliori, a loro misura in un futuro.

Si ritiene interessante **partire dalla traccia grafica**, per passare alle parole e all’espressività corporea al fine di rappresentare percorsi, desideri, movimenti, ritmi, incontri negli spazi urbani immaginati.

Si invita inoltre a stimolare i bambini di terza, quarta e quinta a compiere un salto espressivo: non si gioca più solo ad immaginare una città diversa secondo il proprio punto di vista ma si gioca con il **punto di vista di diversi personaggi** abitanti della città, giocando con diverse prospettive, “facendo finta di” diventare il sindaco, il tramviere, il panettiere, l’insegnante, il medico...

Com’è la mia città?

FASE 1 (2 ore)

- Invitare i bambini a chiudere gli occhi per visualizzare la città immaginandosi di percorrerla: il tragitto da casa a scuola, il loro quartiere, qualche piazza che conoscono, chi incontrano...
- Tracciare il percorso immaginato con una linea sul foglio.
- Indicare con delle parole i luoghi o le persone incontrate per loro significativi (la loro casa, la scuola, un compagno...).
- Raccontare la “loro città” mimando con il corpo tutto il percorso immaginato (l’insegnante è invitata a videoregistrare il movimento espressivo di ogni singolo bambino).
- Raccontare la “loro città” con la scrittura.*

* si ritiene molto importante permettere ai bambini una prima scrittura “di getto”, proprio come se fosse dettata dai passi che percorrono le vie di una città. Per approfondimenti si rimanda al paragrafo “Dal racconto alla scrittura” della guida *Facciamo finta di...*



Come la vorrei?

FASE 2 (2 ore)

Dopo la prima parte del percorso, rappresentativa della percezione individuale sul presente, si può passare alla seconda parte, dedicata alla rappresentazione futura della città.

- Porre al suolo o al muro un grande foglio raggiungibile da ogni singolo bambino/a.
- Invitare i bambini ad immaginare la “loro città futura”, quali spazi desidererebbero cambiare, quali inventare, dove vorrebbero andare con i loro amici, quali spazi liberare, quali strade poter percorrere senza pericoli...
- A turno, uno alla volta, muniti di matita o pennarello, iniziano a portare a spasso un'altra linea, questa volta “collettiva” compiendo un pezzo di tragitto in questa città desiderabile; ogni tratto di percorso finisce con una parola che ogni bambino scrive sul foglio collettivo: una parola chiave per lui significativa rispetto alla sua idea di città “desiderabile” (ad esempio spazi verdi, colori, giochi...); il compagno successivo parte dal punto che ha lasciato il precedente e prosegue; così via fino ad arrivare all'ultimo bambino
- Invitare i bambini ad osservare il nuovo “quadro” di linee e di parole e in “circle time” approfondire ciò che osservano: ci saranno domande ai compagni, considerazioni, discussioni su come modificare, migliorare la città a seconda dei desideri di ciascuno e del gruppo.
- Invitare i bambini a dare un nome alla nuova città, a elencare i personaggi che la abitano e a decidere di immedesimarsi in un ruolo (il sindaco, l'insegnante, il postino, il medico, il negoziante...).
- Si invitano i bambini a confrontarsi nuovamente sul “disegno” della città giocando ognuno il proprio ruolo (ci possono essere più bambini per uno stesso ruolo), creando una storia collettiva considerando i “nuovi punti di vista” dei personaggi scelti.

DAL RACCONTO AL TEATRO: anche in questo caso, il “prodotto” teatrale può essere composto da un montaggio delle videoregistrazioni, delle audioregistrazioni, delle parole e delle discussioni dei bambini.

In un futuro, superata la fase emergenziale, si invitano gli insegnanti ad ipotizzare una rappresentazione teatrale dal vivo.

